

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio con annuale	1.16	1.90	1.50
Per tutta Italia franco di posta	22	22	22
Per l'estero le spese di posta in più			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 508.			

Si pubblica mattina e sera di tutti i giorni

Numero separato centesimi CINQUE
Numero arretrato centesimi DIECI

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per 4 prime pubblicazioni, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 25 lettere, steno interponendo spazi in carattere di latino.
 Articoli comunicati cent. 75 la linea.
 Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Troppo preoccupati della gravità della nostra situazione politica, interna, non abbiamo potuto prestare nei giorni scorsi che un'attenzione mediocre alle vicende politiche degli altri paesi, e appena ci è rimasto il tempo da registrare le voci e le opinioni diverse intorno al trattato di pace fra la Russia e la Turchia.

Non crediamo però che i lettori ci abbiano perduto molto, essendo che ci sarebbe stato difficile intrattenere su qualche cosa d'importante, che potesse soddisfare la loro curiosità: ed anche sul trattato di Santo Stefano non eravamo in caso di dare, come non lo siamo ancora, informazioni più precise.

Le condizioni stipulate si conoscono appena in embrione, benché tutti ne parlino; e dall'ammasso di notizie sulla questione orientale, una cosa sola emerge chiara ed incontrovertibile, malgrado gli sforzi di certi giornali per gettar acqua sul fuoco, che, cioè, dopo la stipulazione della pace l'Austria-Ungheria è doppiamente irritata, e che l'Inghilterra non riconoscerà mai la validità del trattato, in quelle parti che hanno attinenza coi suoi interessi e cogli interessi europei, se l'Europa non vi darà la sua sanzione.

Crediamo perciò vera la notizia, recata ieri da un dispaccio di Londra, che l'Inghilterra, presentandosi alla conferenza, vuole partire dal punto di vista della validità del trattato del 1856 e del 1877, finché l'Europa non vi abbia sostituito un patto diverso. Ora le condizioni stipulate a San Stefano, anche nella

ola parte conosciuta dal pubblico, fanno uno strappo così largo e così profondo in quei trattati, che l'accettarli per base della conferenza diventa, non che difficilissimo, impossibile.

La Russia, d'altronde, parte da un punto di vista diverso. Essa divide le condizioni stipulate in due categorie. Nelle condizioni della prima categoria non ci hanno che vedere altri, eccetto la Russia e la Turchia: in quelle della seconda, la Russia non ricusa la discussione coi rappresentanti delle potenze.

Questa distinzione non ci sembra conciliabile dal punto di vista degli interessi diversi, che possono avere le potenze nella questione: ciò che può essere indifferente per l'Inghilterra non lo è per l'Austria, e viceversa: un forte Stato Bulgaro, per esempio, può essere tollerato a Londra, mentre non fa che destare sospetti ed apprensioni a Vienna, e soprattutto a Pest. Se quello Stato dovesse compranderà anche Varna, come ora si accenna, forse anche l'Inghilterra vi si opporrebbe insieme coll'Austria, essendo Varna una delle chiavi del Mar Nero, chiavi che si troverebbero apparentemente in mano della Bulgaria, ma realmente in quella della Russia.

E così dicasi di altri punti. La diplomazia russa, nella sua proverbiale finezza, saprà certamente utilizzare nella conferenza il distacco che dovesse risultare fra le viste delle potenze interessate.

Del resto non è ancora definitivamente stabilito né dove, né quando la conferenza avrà luogo, e si ignora se raccoglierà le necessarie adesioni.

Discorso della Corona

Per anni, persuasissimi che in questi giorni Depretis e i suoi colleghi di portafoglio, ridotti com'erano a mal partito, avessero perduta la bussola, non ci aspettavamo gran cosa dal discorso, che avevano apparecchiato, e che il Re Umberto doveva pronunciare dinanzi al Parlamento, inaugurando la II. Sessione della XIII. Legislatura. Considerato quindi come un'attenuante la condizione dell'animo loro, eravamo naturalmente disposti all'indulgenza, tanto più perché nelle ultime ore avevano saputo trovare in un resto di sentimento del proprio decoro, l'energia bastante per liberarsi da un contatto, che faceva loro un torto gravissimo, e che li ha irreparabilmente compromessi.

Vista la somma non indifferente di errori commessi dal ministro Depretis N. 2, ritenendolo nel bello e spacciato, morto e quasi seppellito, avremmo rinunziato volentieri a gettarli l'ultima palata di terra.

Ma dopo aver letto questo documento con tutta la possibile attenzione, ci è giocoforza ritornata sul nostro benigno proposito, abbandonando qualunque riguardo, perché la stampa non sia creduta complicata rassegnata di tanta meschinità in un atto così solenne.

Noi possiamo tanto più parlare con piena libertà e senza venir meno al rispetto dovuto alla Corona, perché negli Stati costituzionali, essa non è responsabile dei discorsi che pronunzia, ma ne rispondono i ministri.

Ora si cercherebbe invano, nonché negli annali costituzionali del Regno Subalpino, e della nuova Italia, in quelli degli altri paesi, rotta a forma parlamentare, un documento di questo genere più prolisso, più slavato, più infelice nella forma, più difetto in ciò che richiede l'attualità

della situazione, più pretenzioso e abbondante nelle promesse, più inefficace nei mezzi per adempierle.

Considerati alcuni periodi alla venerata memoria del defunto Re, il gabinetto ha sentito prima di fatto la necessità di mettere in moto la parola del Capo dello Stato per scusarsi delle proroghe ingiustificate del Parlamento prima e dopo la scventura, che ha immerso il paese nel lutto; e spiega quelle proroghe col concorso di avvenimenti straordinari, che le avrebbero provocate.

Non occorre che ripetiamo le ragioni per le quali si è giustamente deplorato che in quei giorni il Successore di Vittorio Emanuele non abbia potuto cercare nei rappresentanti della Nazione il conforto e l'incoraggiamento, che aveva diritto di aspettarsi. Nelle scuse addotte dal gabinetto per farsi perdonare la sua condotta in quella memorabile circostanza, sta dunque la sua condanna. Ben ha riparato il paese colle sue spontanee manifestazioni d'affetto all'indelicato procedere dei ministri!

Il discorso espone poi una serie interminabile di progetti di legge e di riforme, che abbracciano tutti i rami dell'amministrazione dello Stato, mettendo in primo luogo la riforma della legge elettorale.

Noi non crediamo che questa legge, com'è, sia il non plus ultra di ciò che in tale materia è dovuto ad un popolo libero, ma ci duole che l'iniziativa di queste riforme debba partire dal potere esecutivo, e non da un bisogno manifestato subito e della sua soddisfazione vivamente reclamata in tutte le forme che la legge consente. Così avvenne sempre presso i popoli liberi, cominciando dall'Inghilterra, dove la riforma della legge elettorale fu proposta dall'agitazione delle classi cui dovevano profittare.

La riforma elettorale per l'Italia verrà invece se fatta in mezzo all'universale indifferenza, e mentre vediamo appena un terzo di popolo

che per la legge attuale hanno diritto al voto, concorrere alle urne.

Il discorso accenna quindi con grande pompa la riduzione dell'imposta sul macinato e sul sale, calcolando sopra altre fonti di risorsa, che, secondo noi, sono di esito problematico e assai dubbio. Non si deve dimenticare che l'ispiratore di questo discorso del 1878, dove si promette la riduzione della tassa sul macinato, è lo stesso Depretis che per arma elettorale prometteva nel 1876 l'abolizione della tassa.

Seguita, come dicevamo, nel discorso, un'arida enumerazione di leggi e di progetti, specie d'indice, quale avrebbe potuto farlo un applicato di IV classe, o un giornalista disoccupato.

Non è non soltanto per una, ma per due legislature.

Le convenzioni ferroviarie sono abbandonate al giudizio della Camera: il Depretis, sciorinando un'altra volta tante promesse, come a Stradella due anni sono, e mantenute come a tutti è noto, fa molto a fidanza col pubblico baggeo, che quella volta gli dà credito, e conta ancora sull'appoggio di quella parte del pubblico stesso che ha finto di credergli.

Nella politica estera, il discorso fa conoscere, in mezzo a molte frasi elastiche, ciò che si sapeva, che cioè l'Italia parteciperà ad un convegno delle potenze.

Invano cerchiamo un significato importante in questa dichiarazione, mentre non è ancora certo se il convegno avverrà.

La frase circa i rapporti dello Stato colla Chiesa, è circa la libertà lasciata al Conclave, è fin meno infelice, ma nulla esprime che il più modesto giornale non avesse già detto.

Chiede coll'esortare i deputati e i senatori al lavoro, ed esprimendo voti per questa patria rifatta libera ed una dopo tanti secoli, e che certi ministri si affaticano a disfare in pochissimo tempo.

Noi speriamo davvero che la costanza della Corona e la virtù del popolo italiano impediranno l'opera demolitrice del ministro.

Con frase amena, tocca alla musica di Yaguer, costoro, ci parlano dell'alleanza dell'avvenire (??).

Nessuno, se così mono di tutti, di chi sarà alleato l'avvenire: certo è che il passato ed il presente sono di questi uomini avversi accolti e giudici severi ed implacabili.

UN ALTRO DOCUMENTO

sull'affare Crispi

Togliamo dal Piccolo di Napoli quanto segue, richiamandovi l'attenzione dei lettori:

Stamano l'egregio e chiarissimo Salvatore Francese, professore stimato di economia politica e statistica che insegna con lode nella nostra Università e che ha pubblicato opere di molto valore e che sono state encomiate in Italia e fuori e che fanno fare un nuovo passo alla scienza, ci ha mandato una lettera, la quale ci ha profondamente sorpresi.

Noi infatti credevamo che non egli ma un suo omonimo fosse implicato nel pasticcio dell'on. Crispi, perché di lui, uomo onesto, probro, rispettabile ed intelligente, non potevamo sospettare.

La lettera che qui sotto pubblichiamo, spiega il come l'egregio cultore della scienza economica e che è altamente rispettato in Napoli dagli uomini di tutti i partiti, sia stato trovato, in quest'affare, Uomo d'intemerata coscienza, egli in piena buona fede è stato vittima d'un inganno, cosa che facilmente accade ai galantuomini i quali, giudicando, da sé gli altri, credono tutti galantuomini. La sua voce è la voce dell'onestà che si ribella contro la turpitudine del capisala. E quando Ruggiero rimase orfano del tutto, a ventidue anni, si trovò con una sostanza già gravemente intaccata e con una lite colossale tra mani. Era la lite contro lo zio, principe di Calvano e possessore dell'eredità di Don Federigo.

La duchessa, poco addentro nei sviluppi legali, non aveva mai capito gran cosa in quel negozio dell'eredità negata e del fid. commesso goduto da altri, né mai aveva pensato che fosse possibile di chiamare utilmente davanti ai tribunali il cognato. Ma un bel dì questo si era fatto a contrastare il diritto di portare il titolo di duchessa di Melitico, che ella aveva assunto nel 1812, sposando Corrado Altavilla. Lo sdegno, a lungo represso, traboccò dal suo cuore; e fu allora, pochi mesi prima di morire, che consultò gli uomini della legge e n'ebbe il consiglio di domandare, pel suo Ruggero e per sé, la rivendicazione del fidecommesso, costituito dal suocero nel suo testamento, quale risultava dal cartolario del notaio di Melitico.

La lite, adunque, fu cominciata, vivente ancora la madre del giovane, e andò innanzi come tutte le liti di successione; provò tutti gli ostacoli, tutte le proroghe e le altre molestie, che rendono così piacevole la via dei tribunali, e che dovevano renderla piacevolissima al figlio di Corrado Altavilla, costretto ad aspettare giustizia da una magistratura ligia al tiranno ed ai possessori dell'eredità, ben veduti in corte, mentre egli non era che il figlio d'un lib. ral. d'un fuoruscito.

APPENDICE 24 del GIORNALE DI PADOVA

CUOR DI FERRO CUOR D'ORO

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRILI

Corrado raccolse l'osservazione, e, a mala pena, si mosse, discinse la finestra, scavalcò il davanzale e si lasciò cadere all'indietro. Nell'attirarsi un corricello, anzi proprio sul punto d'infilarlo il portone, che una mano pietosa aveva lasciato aperto, udì una voce sommessa che gli diceva: «buona fortuna, generale; prendete la montagna; non c'è nessuno da quella parte là».

Cansò per tal modo la giunta militare, mandata con gran sollecitudine al Pizzo, per giudicare sommarariamente il Muro. Anche a lui, ritenuto complice del pretendente, sarebbero toccate sei palle nel petto; che la giustizia baronica era fatta così.

Corrado Altavilla indovinò più tardi donde gli venisse il colpo. Ancora una volta egli doveva applicare tra sé e sé la massima antica di giurisprudenza che ho citato pù sopra: *is facti cui prodesset. Un mese dopo la sua fuga dal regno, che non fu senza pericolo e che gli parve più d'una volta impossibile, una sentenza del re Ferdinando confiscava*

I beni di Corrado (mezza l'eredità paterna, ritenendosi Don Ferdinando morto ad intestato) dandoli in premio di fedeltà, con tutti i titoli e diritti annessi e connessi, a suo fratello Ruggero.

Indi a non molto occorrevano un'altra novità, proprio fatta per dar corpo ai sospetti dell'esala. Il nuovo principe di Calvano sposava Annella Schisano, la figliuola del suo maggior mo. Corrado ricordò allora i modi subdoli e l'aria contegnosa di quel servitore della sua casa; e siccome aveva risaputo dai parenti del notaio di Melitico che, morto appena il degno tabellone, lo Schisano era andato a frugare nello studio, sotto colore di ritirare alcune sue carte, argomentò che appunto in quell'occasione fosse stato trifugato il testamento di suo padre, a beneficio di Ruggero; il quale, in virtù delle disposizioni paterne, avrebbe dovuto contentarsi d'una rendita vitalizia e del titolo di conte di Loeri. Ora il suo fratello minore, assicuratosi una parte nell'eredità per la spartizione del testamento in cui si costituiva il maggiorasco, giungeva ad impadronirsi del tutto, per la confisca a suo beneficio della parte che pure sarebbe toccata al primogenito. Ed era naturale che pagasse quel debito di gratitudine al suo maggiorasco, anzi gattore e complice che fosse, sposando la figlia. Tutto, allora, perfino la trapola del Pizzo, apparve evidente agli occhi di Corrado Altavilla. E la duchessa, che aveva in quel mezzo abbandonato il castello per seguire nell'esilio il marito, gli raccontò tante cose dei modi scortesi che si erano usati con lei e della mal celata allegrezza dei trionfatori, che Corrado non ebbe più nessun dubbio, e mai luce di pien merito.

gio fu più chiara di quella.

Anche a Melitico e nelle terre vicine si era fatto un gran chi cobliere di quel matrimonio in condizioni tanto diseguali. Per altro, alla gente minuta, parve buon segno, come a dire di bontà d'animo e di punta superbia. Annulla, del resto, era una bella calabrese, da gli occhi neri come il frutto delle more, dalle forme scultorie e dalla carnagione di latte; insomma, una meraviglia di donna, che somigliava poco a sua madre, quantunque fosse anche lei stata belloccia a' suoi tempi, e niente affatto a suo padre, che era brutto (dicevano quei popoli) come il peccato mortale.

Una zingara aveva detto sei anni addietro ad Annella: «tu morirai principessa». E Vito Schisano, perché si avverasse il presagio, aveva messa da banda l'onestà, si era fatto ladro, falsario, spia; se non era diventato anche assassino, bisogna dir proprio che il cielo non lo avesse voluto.

Torniamo a Corrado. Il povero principe, a cui l'iniqua volontà d'un Borbone contendeva perfino il suo titolo gentilizio, andò a ripararsi in Spagna, dove nel 1820 partecipò alla levata d'insegna del partito liberale capitano dal Riego; e nel 1822 contribuì colla sua usata prodezza alla vittoria riportata da Mina e da Milon sul marchese di Matagorda, capo della reggenza esodista degli amici della monarchia assoluta. L'intromissione armata dei francesi nelle cose di Spagna e la loro entrata a Madrid, chiusero la vita militare di Corrado Altavilla, che dopo la eroica difesa di Cadice, rifugiò in Inghilterra, insieme cogli uomini del governo e colla maggior parte dei deputati delle Cortes. E pochi anni dopo, il glorioso veterano

moriva, non lasciando al figlio Ruggero a tra eredità che la sua spada illustrata su tanti campi di battaglia, da Wagram al Trocadero.

Per altro, la vedova serbava ancora qualche notevole avanzo di ricchezza. Lo zar era stato benigno con lei, e qualunque ella fosse andata in moglie ad un nemico, ed uscita senza il suo benesplicito dai confini dell'impero, non le aveva confiscati i suoi beni. Ruggero devoli attinenze avevano perorata l'uscita della contessa Tolstoj, e il cuore di Alessandro aveva perdonato alla fuggiuola la sua colpa d'amore.

L'ultimo desiderio manifestato dal morente era stato che suo figlio Ruggero tornasse a Napoli, nella terra dei suoi padri, ch'egli non lo aveva potuto più rivedere. E la vedova, ossequiente al voto dell'esultato, aveva condotto l'adolescente in Italia. Le ragioni che tenevano esule il padre non facevano ostacolo al rimpatrio del figlio.

La duchessa (chiamiamola così, per distinguerla dagli Altavilla in possesso del principato) profitò del ritorno per vedere se fosse possibile di ottenere per suo figlio, dal cuore del cognato, ciò che la confisca dei Borboni aveva tolto al marito. Non chiedeva la reintegrazione del figlio in tutti i diritti del padre; bensì quella parte di eredità che, opponendo il vecchio esser morto ad intestato, gli sarebbe pure toccata. Il principe di Calvano ricusò perfino di veder la cognata, protestando di non saper nemmeno con certezza se ella avesse diritto a portare il nome di Altavilla. Quanto al figlio, se voleva sciarlo a lui, facesse pure; egli lo avrebbe posto in un collegio militare, per farne un buon soldato come suo

padre, ma più fedele ai legittimi re che questi non si fosse dimostrato.

Erano tre mesi in una, alla gentildonna, alla moglie e alla madre. La duchessa rispose fieramente a Vito Schisano, che le portava il messaggio del principe; non dover quieti, se era gentiluomo, dubitare allora e chieder le prove di un matrimonio di cui non aveva dubitato mai, vivente suo fratello Corrado; potere del resto educare suo figlio senza mestieri d'elemosine; le quali, quando anche fosse stata povera e bisognosa, avrebbe sdegnosamente rifiutate, da uomini che facevano così poca stima dei servizi militari di suo marito e della gloria che ne ridonava alla casa Altavilla.

Rotti in tal guisa i negoziati, la duchessa prese a vivere in Napoli, senza cercarsi più oltre degli snaturati parenti, e attendendo con materna sollecitudine alla educazione di Ruggero, in modo conveniente al suo nome e alla onorata memoria del padre. Era quello un ultimo tributo di ricordevole affetto al suo Corrado; e la duchessa vi pose tutto l'ardore e la solennità che le dettavano il suo grand'animo e la sua indole nordica. Il giovinetto crebbe sotto gli occhi di quella donna singolare, senza conoscere che cosa fosse il mancare di qualche cosa nella vita. Non era egli un Altavilla? E non doveva sostenere la dignità del casato, quanto e più di Ruggero suo zio, e di Federigo suo cugino?

Ora, questo non poteva farsi, come il lettore discreto argomenterà, senza grave dispendio. La dignità del nome fu sostenuta più che lo stato della duchessa non comportasse; perciò, insieme colte entrate, andò qualche parte

Continua

S'ignor D'ettore del Piccolo Giornale.

Uno fra i testimoni dell'atto notorio pel matrimonio dell'onorevole Crispi, lo sono stato sorpreso nel leggere l'atto di precedente matrimonio da voi pubblicato, scriverlo credei falso; e scrisi all'on. Crispi una lettera, che fu firmata anche dagli altri firmatari dell'atto notorio, per chiedergli una categorica risposta, un chiarimento, una smentita; ma l'on. Crispi non ci ha risposto.

Tanto io, quanto i miei compagni abbiamo chiamato il sig. De Vito artefice di tutto questo fatto, e condottolo nella Villa, in luogo dove si poteva liberamente parlare, gli abbiamo imposto di dire tutta la verità. Egli allora ha detto che sapeva di quel matrimonio antecedente ed ha cercato per un momento insinuare che ce lo avesse già svelato; ma, redarguito con l'impeto dell'onestà offesa, egli non ha potuto disconvenire d'avercelo nascosto; e solo il rispetto a noi stessi ci ha impedito di prendere la vendetta che questo inganno meritava.

Io non ho mai parlato col comm. Francesco Crispi, né ho mai avuto relazione con lui; non potevo quindi avere interesse alcuno di rendergli servizio a prezzo del mio onore; ed infatti non intervenni come testimone alla celebrazione del suo matrimonio.

Io fui vivissimamente pregato di aggiungere la mia ad altre firme per compiere una buona azione.

Questa preghiera mi veniva dai signori march. de Sagliani di Casalduero e cavaliere Minieri Riccio miei intimi amici.

Mi si assicurava che la signora Barbaglio era gravissimamente inferma, che v'era una figlia da legittimare, che bisognava senza indugio procedere al matrimonio con l'on. Crispi, che a ciò era necessario l'atto notorio, che trattavasi d'una buona azione da compiere, che in talo luogo si desiderava che questa faccenda si fosse regolarizzata, e che lo stesso Crispi aveva fatto la bozza dell'atto notorio, bozza che mi si mostrò scritta tutta di pugno dell'on. Crispi insieme ad una sua lettera.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

Io non potevo supporre che mi si volesse tirare in un inganno.

I comenti al lettore. Facendoli noi, faremmo cosa superflua.

Iersera parecchie guardie di pubblica sicurezza senza mandato alcuno del magistrato sequestrarono in sezione Avvocata gli esemplari del Piccolo giornale che i venditori avevano in mano, dando loro in cambio un biglietto recante il seguente fatto.

Su questo sequestro al quale l'autorità giudiziaria è interamente estranea, che non ha ragione alcuna nella legge, e che non è stato fatto nelle forme della legge, che non è stato accompagnato da alcuna intimazione legale né da alcun avviso, e che, se non noi facciamo come a cuozzo...

S'amo pronti, per difendere la causa dell'onestà e della legge, a patire abusi anche maggiori ed a vederli, se occorre, d'essi, o coverti col silenzio della stampa venduta.

L'altro bigamo.

Un altro bigamo, scrive il Corriere delle Marche. Vi era un giudice Casarini, ora morto, il quale dopo aver convissuto con una donna stretta a lui dal matrimonio religioso, un bel giorno pensò di sposar un'altra civilmente.

Un altro bigamo, scrive il Corriere delle Marche. Vi era un giudice Casarini, ora morto, il quale dopo aver convissuto con una donna stretta a lui dal matrimonio religioso, un bel giorno pensò di sposar un'altra civilmente.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

Un individuo della provincia di Salerno, emigrato nell'America del Sud, qui, con semplice rito religioso sposò una donna. Tornato in Italia, si congiunse di fatto, e senza alcun atto solenne con un'altra donna. Centro di lui la prima moglie sporse querela di concubinato e ne ha ottenuta la condanna. Il colpevole ha prodotto ricorso per Cassazione e la suprema Corte in una delle prossime udienze emetterà la sua sentenza.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

Un altro infelice che ha il torto di non essere uomo politico.

La massima risultante da detta sentenza è la seguente: Il matrimonio contratto sotto l'impero del nuovo codice italiano da chi era vincolato di matrimonio ecclesiastico sotto l'impero delle leggi civili napoletane abolite, è nullo.

Hanno parlato con parole di raccapriccio del secondo matrimonio contratto dal ministro Crispi, oltre i giornali che citammo avanti, l'Omnibus di Napoli, la Voce libera di Genova, il Monumento di Genova, il Corriere mercantile di Genova, la Stella d'Italia di Bologna, l'Indipendente di Palermo, la Scintilla bresciana, il Secolo di Milano, la Gazzetta di Palermo, lo Statuto di Palermo, la Lombardia di Milano, la Provincia di Treviso, l'Italia centrale di Reggio, la Gazzetta Piemontese di Torino, il Giornale di Vicenza, il Catalano di Catanzaro, il Giornale di Padova, ed altri molti.

CRISI MINISTERIALE

Corso voce che siano dimissionari anche l'onor. Peres ministro dei lavori pubblici, e l'onor. Coppino ministro dell'istruzione.

Non abbiamo dimenticato i ragiri, che, sotto gli auspici di quest'ultimo, si sono fatti per assicurare l'elezione del Baccali.

Però se anche il Coppino se ne andasse, sarebbe tanto di guadagnato per la sincerità delle istituzioni.

D'altronde nel suo ramo di amministrazione (se tutt'altro che marciò) accrebbe la confusione.

Si crede sicura e assai prossima una crisi totale del ministero: nella storia parlamentare sarà distinto colla qualità di ministero della incapacità più supina, bozzata ad una affrontatazza parafossale.

LA SICUREZZA PUBBLICA IN SICILIA

A maggior prova della verità da noi sostenuta, che in Sicilia si ammazzavano i briganti, ma non si distruggeva il brigantaggio, pubblicano il seguente dispaccio, inviato all'on. duca Casaò dal sig. Giuseppe Soto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — La Capitale riferisce che l'on. Burtani voglia proporre alla Camera l'esercizio o governativo provvisorio delle ferrovie, limitandolo per ora alle linee dell'Italia, e aggiunge che la proposta trova adesione.

FIRENZE, 7. — La Nazione suggerisce a Crispi di dire le sue ragioni davanti ai tribunali, ma non come ministro, perché la giustizia del paese abbia il suo corso.

GENOVA, 7. — Siamo lieti di annunciare, dice il Corriere Mercantile, che il vice ammiraglio Saint-Bon si è perfettamente rimesso in salute e che fra pochi giorni partirà onde assumere il comando della squadra in Oriente.

La Gazzetta di Genova annunzia che continua la istruttoria a carico degli autori della dimostrazione del 27 febbraio contro i rappresentanti del Municipio.

Martedì furono intese le deposizioni di nuovi testimoni.

PALERMO, 5. — Lo Statuto pubblica una lettera del Re Umberto ai cittadini di Palermo nella quale li ringrazia per le prove di affetto che gli diedero, e dice essere suo desiderio ringraziarli a voce.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — Il Journal des Debats dichiara che le elezioni suppletive di domenica furono assai significative, e dimostrarono due cose; anzitutto che la pressione amministrativa aveva fatto lo scartafino in un certo numero di circoscrizioni, indi che l'opinione resta a sé stessa, torna naturalmente alla Repubblica.

del mondo, gli è difficile accettare per dimostrate codeste due proposizioni, poiché nella cifra dello scrutinio vi è il pro e il contro. Ad ogni modo poi, egli conclude, non è questione di cifre. Oggi la Francia ha una maggioranza repubblicana, e il paese si divide in due campi, quello che l'accetta volentieri, e quello che la subisce contro volontà. E questa parte della nazione che converrebbe persuadere e conquistare; ma a ciò la politica della maggioranza non pensa per ora.

Il successo del partito repubblicano nelle elezioni di domenica venne però dimisato per il trionfo del signor. Combes, Charlemagne, de la Rochefoucault e Mchaut, candidati di destra.

INGHILTERRA, 5. — L'opinione più diffusa a Londra è che lord Derby accetta la Conferenza per la fine di marzo; ed egli non farà alcuna protesta prima della riunione dei plenipotenziari, ma che alla prima veduta lord Lyons sarà incitato a sviluppare il programma inglese e di dichiarare che egli non potrebbe accettare alcuna modificazione che ad referendum.

La situazione è considerata tanto più grave a Londra, in quanto che alcuni dettagli autentici non è stato comunicato dalle potenze interessate al Foreign-office.

I giornali inglesi non hanno cambiato tono dopo la notizia della pace. Prima parlavano d'interessi materiali e ora parlano anche d'interessi morali. Gli armamenti continuano, e i privati accorrono dondando volontaria.

GERMANIA, 5. — Si dice che Bismark abbia ripreso le trattative coi nazional-liberali e cerchi di convertirli alla sua politica finanziaria.

AUSTRIA UNGHERIA, 5. — Vi è del malcontento in Austria perché la Russia non ha fatto ad essa alcuna concessione.

La Presse si rallegra pensando all'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina per la quale non mancano protesti. Anche di recente si scoprì a Sarajovo una congiura contro i turchi.

RUSSIA, 5. — Il prestigio che la Russia acquista con la sua campagna si accresce per l'apparente o relativa moderazione delle condizioni di pace. L'ol' czar ha promesso di non fare conquista e mantiene la sua parola. E' vero che egli si fa conoscere quattro piatte importanti in Asia, ma in sostituzione dell'indipendenza economica e le valute alla cifra formidabile di sei o sette miliardi.

La Romania e la Russia non conquistano nulla, ed infatti si parla anche della retrocessione della Bessarabia. Sarebbe uno scambio di territorio con la Romania, la quale riceverebbe tre volte tanto di quanto renderebbe alla Russia.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 2 marzo contiene:

R. decreto 28 febbraio che del comune di Rotello forma una sezione di stinzi del collegio di Larino.

R. decreto 3 febbraio che approva la riforma dell'Istituto Poverini, nel comune di Vito d'Asio.

R. decreto 10 febbraio che sopprime il Monte pecuniario del comune di Carlandino e lo investe nella istituzione di una Cassa di risparmio e prestito.

R. decreto 3 febbraio che erige in corpo morale l'Asilo Giardino di infanzia, nel comune di Cologna Veneta (Verona).

Disposizioni del personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dei notai.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

L'OSSERVATORE EUGANEO

ANNUARIO

Contiene notizie interessanti della città e provincia di Padova: biografia, bozzetti, dati statistici su tutte le Società di mutuo soccorso, sugli istituti educativi, Università, uffici governativi e municipali, avvocati e procuratori, ingegneri, medici

e chirurghi; telegrafi, poste, messaggerie in provincia, orari, tariffe, banche, ditte commerciali, Comizi agrari, Consorzi, annata politica, calendario, ecc. ecc.

LINEE DUE

Società del reduci. — I soci sono invitati alla Adunanza ordinaria che avrà luogo il giorno di domenica 10 corrente marzo alle ore 1 a. m. nella sala annessa allo studio dell'avv. Tivaroni Via S. Carlo per procedere alla nomina di tutti le cariche sociali, cioè: 1. Presidente, 2. V. e Presidenti, 3. Consiglieri, 4. Segretari, 5. Cassiere, non essendo riuscita in numero la prima adunanza del 24 febbraio.

Si avverte che a norma dell'art. 9 dello Statuto sociale, questa seconda adunanza sarà valida con qualunque numero di intervenuti.

Collegio convitto femminile di S. Croce. — Le giovinette di questo Collegio, ebbero anch'esse il loro carnevale.

Convertita in teatro la loro sala da pranzo, che è un ampio e bel locale, vi recitarono per parecchie sere delle scote commedie con tale brio e disinvolture da meritare gli applausi del scelto uditorio che tenne l'invito per aprire. Se dal modo di presentarsi, di gestire, e di mantenere sempre interessanti i loro più o meno lunghi dialoghi, dobbiamo argomentare della pazienza e capacità delle spettatrici, ci è duopo concludere che nel vano fornito a disposizione, le loro esecuzioni e letture del Collegio, addezzano quelle giovinette, delle quali talune toccano appena gli otto, o dieci anni, a quella facile e sensata recitazione, che occupa gradevolmente e costantemente gli astanti. Sono utili esercizi, che noi vorremmo ripetuti anche più spesso, mentre servono ad infondere gentilezza e diavolatura nella donna, e riescono pure di emulazione fra le alunne di mezzo educativo.

Avendo assistito con vero piacere a taluna di queste serate mandiamo i nostri sinceri rallegramenti alle brave maestre ed alle simpatiche attrici, e facciamo i più cordiali auguri per la prosperità del Collegio, prosperità che non deve mancare, se la buona e sode educazione che si impartisce alle norme generali, ed il molto conveniente trattamento, devono essere di sprone ai padri di famiglia, per collocarvi la propria figlia. E' da aspettarsi ormai una miglior sorte per quel Collegio, già in seguito alle cure concordate per esso della Prefettura e del Municipio vediamo funzionare un Consiglio di Amministrazione, tutto occupato a raggiungere questo meritissimo intento.

Reminiscenze del carnevale.

Una sera degli ultimi giorni di carnevale i giovani del Patronato dell'Immacolata, in San Benedetto di qui, hanno dato la quinta teatrale: rievocazione rappresentando la commedia Il mulo per ispanno, in 4 atti e la farsa, nuovissima, dal titolo: Le passate da Beppo, ovvero, Il tabacaro politico.

Quali giovani sostennero, oltre ogni aspettazione, e con egualità la loro parte e tutti furono applauditi.

Meritano anche elogio per la scelta di quella commoventissima commedia rappresentata con bel successo in una istituzione di Patronato, simile a questa, a Venezia, e per la giusta ed assennata distribuzione delle parti, veramente adatte al carattere di chi le sosteneva.

El tabacaro politico, rappresentato per la prima volta, riuscì proprio bene e vale a raddoppiare la gaiezza un bel brindisi col quale finisce.

Meritano pur lode quelle zelantissime persone, che prendono tanto vivo interesse pel buon andamento del Patronato, istituzione al di noi così necessaria e vantaggiosa.

Un bravi di tutti coloro a quei cari giovani, che, senza nessuno che li istruisca, si comportano tanto bene. Speriamo di poter dare in breve una particolareggiata relazione su questa pia ed ottima istituzione.

Concerto. — La musica cittadina suonerà, domani 10 marzo, in Piazza Vittorio Emanuele alle ore 11 pom. i seguenti pezzi:

- 1. Polka.
2. Obéron. Weber.
3. Fiancé. Lucrezia Borgia. Donizetti.
4. Valse. Psiche. Montot.
5. Pontpoury. Salvador. Rosa. Goumes.
6. Marcia.

Orario delle ferrovie. — Dicesi che il nuovo orario generale per le ferrovie dell'Alta Italia, stato

discusso in questi giorni, presso il Ministero dei lavori pubblici, fra i Delegati governativi e quelli della Ferrovie suddette, può ormai ritenersi definitivamente concertato, ed andrà probabilmente in vigore nella prima settimana del prossimo aprile. Il nuovo orario porterà modificazioni a molti treni delle linee principali.

Notizie di Corte.

La Gazzetta d'Italia in data di Roma scrive:

S. M. la Regina Margherita si è recata ieri mattina alle dieci a profondere le onori nella chiesa di S. Andrea del Quirinale.

Questa chiesa è sulla via Venti Settembre, dirimpetto al portone che mette nel giardino del palazzo Reale.

S. M. la Regina, accompagnata dalla marchesa e dal marchese di Montarano, uscì appunto dal giardino: traversò a piedi la via dei Venti Settembre, ed entrò nella chiesa.

Vi erano forse 40 persone. Nel mezzo di una specie di recinto, formato da banchi, era pronto un ingegnere di istruito di velluto rosso a frangie d'oro con tre poltrone ugualmente di velluto rosso, con spalliere dorate.

S. M. la Regina e la marchesa di Montarano, vestite in nero, presero posto su due delle poltrone.

Il marchese di Montarano rimase costantemente in piedi cinque o sei passi più indietro, avvinghiando talvolta per accostare la poltrona a S. M. la Regina, quando essa si alzava dall'incendio.

S. M. la Regina, quando essa si alzava dall'incendio, era accompagnata dal cappellano di corte, canonico Anzino.

Terminata la messa, il celebrante con un primordiale di bambaglia cosparsa di cenere si trovò la fronte della Regina pronunciando la formula sacramentale: Memento homo, ecc.

Uscendo dalla chiesa, S. M. la Regina ricevette alcune suppliche di povere donne.

Mentre la sua augusta madre si recava alla chiesa il principino di Napoli, granduca nel giardino del Quirinale la sua solita lezione di equitazione.

Era montato sopra un piccolo cavallino arabo condotto per una lunga briglia dal cavallerizzo a cavallo.

Il principino, la cui salute è assai migliorata, già disarticolata si tiene ritto e saldo sulla sella con un'aria piacevolissima di giovanetto balzano.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO di Padova

Tempo medio di Padova, ore 12 m. 13.10 Tempo medio di Roma, ore 12 m. 13.10 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo di cui 1307 sul livello medio del mare.

Table with 4 columns: Barom. a 0., Termom. centigr., Vento, Umidità relativa. Values: 754.4, 17.6, 6.12, 82.7.

Stato del cielo nuvoloso nuvoloso sereno sereno

Dal mezzo del 7 al mezzo del 8 Temperatura massima = + 16.5 minima = + 3.0

IL GONTE SCLOPIS

Il telegrafo ci ha portato questa notte un tristissimo annuncio. Il conte Paolo Federico Sclopis di Salernitano, senatore del Regno, ministro di Stato, gran collare dell'Annunziata, è morto ieri a Torino, sua patria, nella tarda età di 80 anni. Così va sempre più assottigliandosi quella schiera di nobili individualità, che illustravano il paese colle opere dell'ingegno, colla virtù del patriottismo, e colla sapienza nei pubblici negozi. Era uscito da una famiglia nobile del Piemonte, fu nei suoi primi anni al Ministero dell'interno, poi alla magistratura. Di lui si hanno varie opere legali, fra le altre la Storia dell'antica legislazione piemontese, che gli procurò gran fama. Fu ministro di Stato, concorse alla formazione del Codice civile di Sardegna, e nel 1848 divenne ministro di grazia giustizia e culti. Deputato e senatore fu anche presidente del Senato, e quindi prese parte alla formazione d'importanti sime leggi, essendo il suo consiglio sempre richiesto con grande reverenza. Godeva pure all'estero grandissimo riputazione, ciò che gli valse l'altissimo onore della presidenza nei Giurì Internazionali per l'affare dell'Alabama.

SALVATORE FRANCONI.

SAPONE DI ERBE

AROMATICHE MEDICINALI del Dott. **BORG MARIOTTI** figlio. È un inespugnabile disinfettante che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le leucagini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle fina e morbida; mantiene il bel colore. È buonissimo per bagni.

Deposito in PADOVA alle Farmacie Corneio, Roberti, Arrigoni, Bernardi e Durac-Bacchetti. — Ferrara: Navarra, Cenedi, Bacchetti. — Treviso: Bindoni, Fracchia e Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frizziero. — Venezia: Bötner, Zampironi, Cavola, Ponce, Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Rosteghini. — Bassano: A. Comin profumiere. 3-48

Guida di Padova e suoi principali contorni

Prezzo L. 6

Farmacia della Legazione Britannica

Via Tornabuoni, 17 con succursale Piazza Manin 2, FIRENZE

Pillole Antibiliose e Purgative di Cooper

Rimedio rinomato per le Malattie Biliari, mal di fegato, male allo stomaco, ed agli intestini, utilissimo negli attacchi d'ingestione, per mal di Testa e Vertigini. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano, che sono giustamente stiminate impareggiabilmente loro effetti. Esse fortificano le difficoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degli intestini, portano via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità ecc. — Prezzo in scatola franchi 1 e 2.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia franchi di porto dirigendone le domande accompagnate da un Vaglia postale di L. 1.40 e 2.40. Si trovano in Padova presso le farmacie CERATO e da PIANER E MAURO; a Venezia Zampie, vi, Pivetta, Ongarato e Ponce; a Vicenza da V. ... a Verona da Frinzi e Emanuelli; a Udine da Fabris e Filippuzzi. 25-489

Testi Universitari

dalla prem. Tipografia F. Sacchetto in Padova

- BELLAVITE prof. L. — Continuazione delle note illustrative e critiche al Codice Civile del Regno. Contratto di Matrimonio. Padova 1876, in-8. L. 1.—
- Idem Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. Padova 1873, in-8. L. 8.—
- CORNEWAL LEWIS. — Qual è la miglior forma di Governo? Traduzione dall'inglese, con prefazione del prof. comma. Luzzati. Padova 1868, in-12. L. 2.—
- FAVARO prof. A. — L'integratore di Duprez ed il Pianometro dei movimenti di Amstel. Padova 1872 in-8. L. 1.50
- Idem. Lezioni di Statica Grafica. Padova 1877, in-8. L. 10.—
- Keller prof. cav. A. — Il terreno agrario. Padova 1864, in-12. L. 2.50
- MONTANARI prof. A. — Elementi di economia politica secondo i programmi ministeriali. Terza edizione. Padova 1870, in-8. L. 5.—
- ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. Padova 1870, in-8. L. 8.—
- SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. Seconda edizione 1874, in-8. L. 3.—
- SANTINI cav. prof. G. — Tavole dei Logaritmi, precedute da un Trattato di trigonometria piana e sferica. Terza edizione Padova 1869, in-8. L. 8.—
- SCHUPFER prof. cav. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principi del Diritto Romano. Padova 1868, in-8. L. 10.—
- Idem. La Famiglia secondo il Diritto Romano. Padova 1875, vol. I. L. 6.—
- TOLOMEI prof. cav. G. P. — Diritto e Procedura penale, esposti analiticamente ai suoi scolari. Terza edizione. Padova 1874 75, in-8. L. 8.—
- TURAZZA cav. prof. D. — Trattato d'idrometria e d'idraulica pratica. Seconda edizione. Padova 1868, in-8. L. 10.—
- Idem. Elementi di Statica. Parte I: Statica dei sistemi rigidi. Padova 1872, in-8 con figure. L. 2.—
- Idem. Del moto dei sistemi rigidi. Padova 1868, in-8. L. 6.—

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

POEMETTO

ICARO

A MONTECITORIO di A. Malmignati

Padova, Tip. F. Sacchetto 1877, in-12. Lire 1.25

Presso le librerie DRUCKER & TEDESCHI ed ANGELO DRAGHI trovasi vendibile il

ROMANZO UN MATERIALISTA IN CAMPAGNA

del prof. GUERZONI

Estrazione del R. Lotto e seguita oggi in Venezia: 63 - 80 - 33 - 59 - 581

Avviso

Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

SPECIALITA DELLA FARMACIA 24 del Chimico Farmacista O Galleani di Milano

Via Meravigli

(Si spediscono dietro rimessa di vaglia postale franco a domicilio per tutta l'Italia e all'Estero)

VERA TELA ALL'ARNICA

di OTTAVIO GALLEANI

L'aggiungo nella Gazzetta Medica (Firenze 27 maggio 1867) è inutile di indicare a qual uso sia destinata.

I pericoli e languenti fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe tossicanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione, mediante le

Pillole Vegetali

depurative del sangue e purgative

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4. pagina del Giornale, e proposti come rimedi infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc., niuno può presentarsi attestato col suggello della pratica come queste Pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea agiscono al pari di purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici ed ai lassativi, combatte i catarri di vescica, la così detta ritenzione d'urina, la renella, ad ordine sedimentario.

Per evitare l'abuso quotidiano di angustiosi surrogati.

Si diffida di domandare e non accettare che lo vero Galleani di Milano.

Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano. La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili Pillole antigonorriche, ed che non potrei mai ottenere con altri trattamenti agguerriti che ancor prima di questa malattia trovavo nel vaso da notte del fondo catarroso ed anche della renella, e che dopo l'uso delle vostre Pillole, al l'uno che l'altro scomparvero, ed ora posso evincare senza stanti no dolori.

Gradite il senso della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Cordelissimi sempre.

Vostro servo

Alessandro Sessa, Capitano.

Contro vaglia postale di L. 2.00 la scatola si spediscono franco a domicilio. Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 3 vi sono distinti uffici che visitano anche per

Scrivere alla Farmacia di 24, Ottavio Galleani, via Meravigli, Milano

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Ferrari P.

El Libreto de la Casa de Risparmio

Commedia in 3 Atti — in-16 — Cent. 75.

Spielhagen

Rosa della Corte

Traduz. dal tedesco. — in-12 — Lire 1.

Antonio Zardo

Al Villaggio

in-12 — Cent. 75

Monselvi Redenta

Maria

in-12 — Cent. 75

Minto A.

L'Aurora d'un Uomo Grande

Commedia storica in 5 Atti — in-8 — L.

RACCONTI E ROMANZI

Publicazioni della Tipografia edit. Sacchetto

Guarzeroni prof. G.

Un

Materialista in Campagna

Padova, 1877 in-8 — Lire 2

Evangelisti G.

Racconti Sociali

in-16 — Lire 1.

Rusticini C.

Adolfo Nelli

in-16 — Cent. 75.

Saccardo dott. A.

Colfosco

in-12 — Lire 1.50

Bernardi dott. L.

Il Sacrificio ossia le due Amiche

Dramma in 3 Atti, in-16 — Cent. 50

SANTINI prof. G.

Tavole dei Logaritmi

PRECEDUTE

da un Trattato di trigonometria piana e sferica

Padova, Tipografia Sacchetto in-8 - Lire 8

Recento pubblicazione

Giorgio e la sua educazione

BOZZETTO

PIETRO BERTINI

Padova, 1878 - Volume in-8 - L. 3